

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484
Telefono 6-34

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione
Istituto C. Colombo-PIACENZA

Coscienza di Cattolici e dovere di Italiani

Salviamo l'Emigrato! E' la parola d'ordine che il grande Apostolo degli Emigrati, Mons. Scalabrini, affidava il 12 luglio 1888 al primo drappello di Missionari, che muniti della sua benedizione e armati della Croce, muovevano i loro passi per ricondurre all'ovile di Cristo quei figli d'Italia che all'estero, abbandonati a se stessi ed esposti alla raffica dell'errore, perdono la fede ed i buoni costumi.

Salviamo l'Emigrato! è un riflesso della passione che provava il grande Vescovo nel sentirsi riferire le miserevoli condizioni in cui versavano i volontari esuli italiani in terre straniere; e il grido angoscioso, che si ripercoteva nelle più recondite fibre del suo nobile spirito aveva bisogno di uno sfogo; ed eccolo quale nuovo Pier l'Eremita percorrere l'Italia dall'un capo all'altro, scuotere i cuori sonnolenti degli Italiani perché si unissero e formassero una nuova crociata, ma una crociata che abbracciasse in sé un duplice amore, l'amore della Religione e della Patria. Amore della Religione col correre in aiuto dei fratelli, strappati dalle ingorde mani di mille sette e mantenere nel loro cuore salda e forte la fede pura di Roma; amore della Patria col rie-

amica che li consoli, sono in mezzo a una colluvie di sette religiose che si proclamano la chiesa genuina di Gesù e soccombono purtroppo senza che il rimpianto dei loro cari li consoli, senza che la parola della fede additi loro il premio che Dio ha promesso ai buoni e agli sventurati. E chi è colui che a spettacolo sì doloroso non si sente salire in volto il rossore e non si

le opere Missionarie (il bisogno di generosi benefattori che concorrono alla formazione di Missionari che si consacrino a questo apostolato di fede e di patriottismo. In questo modo tutti possono diventare apostoli anche rimanendo in Patria e diventano partecipi del grande bene che i figli di Mons. Scalabrini vanno raccogliendo fra gli Emigrati.



grandezza della serenità nella moderazione sapiente.

Io rammento i colloqui ch'ebbi con Lui; e rammento pure alcune lettere di Lui conservate da me fra le cose preziose. Ma le cose preziose ch'io meglio conserva, sono lontane da qui. Perciò non posso inviarghelo.

Ella mi domanda una parola. Desidero dirle nonostante ch'io ben sappia che non sarà per sé imo di gloria, ma echeggerà solamente per il ricordo glorioso dell'Emmentissimo Vescovo del Vangelo e della fraternità; fraternità non di semplice predicazione, ma di opera insigne.

Egli come invito nelle opere, fu fermissimo nel pensiero e nel sentimento; con quella fermezza che non grida, ma non piega.

In questo momento io non sono bene in salute. Vorrebbe Ella dirmi precisamente sotto quale forma desidero una mia parola?

Temo che il potere venga meno al volere, ma confido che lo spirito immortale di Lui mi dia ispirazione e forza.

Con osservanza. Obb mo
PAOLO BOSELLI
Sen. del Regno

RIVERGARO

MESSA NOVELLA

Un ospedale italiano A PARIGI

Il Corriere settimanale del Corpo dei Missionari degli Emigrati Italiani d'Europa, nel numero del 25 febbraio u. sc., ribadisce la proposta, che già incontrò grande consenso e l'alta approvazione e incoraggiamento del S. Padre; l'erezione cioè di un Ospedale per gli italiani a Parigi, che riuscirebbe un focolare di apostolato morale e religioso tra gli ammalati, non meno che un centro irradiatore di bene tra i sani. I quali avvicinando gli ammalati nella casa del dolore avvicineranno anche la suora e il Missionario italiano e avrebbero così modo di sentire la parola della speranza e della fede.

Chi scrive — continua l'interessante settimanale — può affermare che grazie a Dio i nostri buoni italiani nella quasi totalità hanno ancora la Fede Cattolica. Solo che in molti, pur troppo, è resa timida dal rispetto umano per lo scetticismo imperante, e forse è anche turbata e un po' scossa dalla sfacciatata propaganda spicciola del materialismo e della incredulità.

Ebbene, in un ospedale nostro, che sia reso sacro e ambiente veramente cristiano dalla presenza di Suore in-

senza agli esuli il ricordo delle sue grandezze, col farla amare e col difenderla dagli insulti degli stranieri.

Immutate condizioni

Se giusta era questo allarme in bocca all'Apostolo degli Emigrati italiani quando questi erano lasciati completamente in balia di se stessi, non meno lo è adesso in cui il loro numero si è più che triplicato e le loro condizioni morali non sono gran che migliorate. Anche adesso Mons. Scalabrini sollevando il drappo funereo che lo ricopre, alza dal sepolcro il suo venerato capo e fa sentire ancora una volta il suo *Salviamo l'Emigrato!* Questo appello sembrerà strano per molti, ma nulla toglie alla dolorosa realtà. Dobbiamo pur dirlo con un senso di dolore, pochi veramente sanno rendersi conto delle condizioni miserabili dei nostri connazionali all'estero.

Gli italiani in Francia

Volgiamo il nostro sguardo alla confinante overa Francia, dilaniata dalla grande piaga del divorzio. In questa primogenita della Chiesa, quanti italiani vivono dimentichi della religione, delle persone care, iscritti al socialismo che desola le famiglie, ne ruba la pace e porta in questo piccolo mondo le divisioni, i rancori! Or bene, questi italiani che un giorno erano sì buoni, che tanto volentieri andavano alla Chiesa a effondere il loro cuore a quel Dio, che affanna e che consola, e ne tornavano col sorriso sulle labbra e con la pace nel cuore, contenti dello stato in cui li aveva posti la Provvidenza del Signore, questi italiani non credono più, o se credono, la loro fede è sì languida che basta un lieve soffiar di vento per spegnerla completamente. Questo in terre ove la religione dominante è la cattolica.

I nostri connazionali in America

Che se usciamo dal vecchio mondo e ci portiamo al di là dei mari ove l'uomo è considerato niente più che come un supplemento della macchina, e ove si adora il dio Mammona, la condizione degli italiani peggiora, perchè, senza il conforto di una parola



Mons. Scalabrini nell'atto di benedire i primi suoi figli partenti per l'America (1888)

sente umiliato nella sua qualità di cattolico e di italiano? Oh se tutti i cattolici, e nel nostro caso, se tutti gli italiani fossero animati di tanto zelo cristiano come i protestanti nel loro proselitismo, oh, no, questi figli della grande Italia non domanderebbero invano il pane della parola di Dio perchè ci sarebbero coloro che glielo spezzerebbero abbondante!

Armonia di religione e Patria

E' nostro obbligo come cattolici e come italiani venire in aiuto agli emigrati. Come cattolici perchè deve essere sopra i nostri pensieri non solo che il Regno di Gesù si dilati per il mondo, ma specialmente che fedeli si serbino calorosi che ne sono già sudditi. Come italiani, perchè deve stareci a cuore la grandezza della nostra patria sotto tutti gli aspetti e farla avere anche in istima presso le altre nazioni.

Ma come rimediare a tanti mali? Due sono i mezzi principali: pregare Dio che istantemente abbia a benedire coloro che si consacrano al ministero ecclesiastico fra gli italiani emigrati, ne prosperi le fatiche, i sudori, perchè se è vero che niente possiamo senza l'aiuto di Dio, questo maggiormente si dica parlando d'apostolato cattolico. Invano lavorano e si affaticano i Missionari se non sono assistiti da Dio in mano del quale stanno tutti i cuori degli uomini. Favorire e seguire con interesse la Pia Società Scalabriniana approvata e favorita dai Sommi Pontefici, la quale ha la missione dell'assistenza degli Emigrati all'estero. Anch'essa però, come tutte

Mons. G. B. Scalabrini e il Sen. Paolo Boselli

Il 10 marzo u. sc. colpito da una forma grave di influenza, si spegneva a 93 anni in Roma, il Sen. Paolo Boselli. Abbiamo dell'illustre uomo di Stato una lettera elogiativa di Mons. Scalabrini, nostro Ven. Fondatore, lettera che appena il 26 novembre u. s. indirizzava a Mons. Camillo Mangot, primo ed unico segretario dello stesso Mons. Scalabrini; crediamo far cosa grata ai lettori pubblicarla perchè è un altro raggio di quel fascio di luce che illumina la grande figura dell'Apostolo degli Emigrati:

Roma, 26 Nov. 1931-X.

Reverendo Signore,

Tengo negli occhi e nel cuore la figura dell'illustre Vescovo Scalabrini.

Egli operò con ardore evangelico di fede e con vocazione di civiltà. E' d'opo, per bene celebrarne l'opera, pensare ai tempi nei quali egli operò.

L'opera fu mirabilmente ardita, efficace e portò le impronte delle virtù in Lui che erano di quelle carissime che alzano la scala fra la terra e il cielo. Nella aureola che ne circonda la memoria, è scritto Dio e Italia il Dio degli umili e l'Italia dei figli faticanti, troppo obliati.

Ogni pagina dello scritto di Mons. Cornaggia, scritto che lessi col più vivo gaudio spirituale e con fervido consenso, ogni pagina dico, è raggio di verità.

Mons. Scalabrini ebbe la grandezza della carità nei propositi inotti e la

di un Missionario Scalabriniano

La Domenica 13 marzo, giorno dopo la sua ordinazione, il novello Missionario Scalabriniano P. Silvio Zanoni volle nel devoto Santuario del Castello al piedi della B. V. delle Grazie celebrare la sua prima S. Messa. Nonostante il tempo fosse uggioso e poco rassicurante, il popolo, opportunamente preavvisato dal Rettore P. Giovanni Costanzo, in eccezionale concorso stipava la Chiesa e l'adiacente sacrestia. Alle ore 9,30 il novello Sacerdote si appressava all'altare, mentre aveva per assistente il Rettore del Santuario. Al Vangelo il Vice-rettore dell'Istituto C. Colombo si rendeva interprete con brevi parole della felicità che irradiava dal volto del fortunato Neomista nel conseguimento della dignità sacerdotale e missionaria e terminava rilevando come significativo auspicio di fecondo Apostolato l'aver inaugurato le primizie sacerdotali sotto gli sguardi della B. Vergine delle Grazie, e in quel Santuario tanto caro al cuore di Mons. Scalabrini. Dopo il momento solenne della Consacrazione fu intonato il canto delle Litanie, proseguite dalla massa del popolo. Al termine della Messa il Novello Sacerdote impartì la speciale benedizione con annessavi la indulgenza plenaria. Indi seguì la benedizione col Santissimo e la suggestiva funzione ebbe termine col bacio delle mani.

Alla intima e fraterna agape intervennero il Rev.mo Dott. Pier Luigi Veneziani, Arciprete di Rivergato e il M. R. sig. Pionetti, Prete della Missione, reduce da Santiago del Cile, che ebbero per il novello Missionario lusinghiere espressioni di felicitazione ed augurio.

L'arresto di un individuo

che si spacciava per Missionario di S. Carlo

È stato arrestato a Parma certo Ido Brandinardi, di 39 anni, che, vestito da prete, aveva truffato diverse persone. Nelle parrocchie montane della Diocesi il Brandinardi si spacciava per Missionario di S. Carlo, e, come tale diceva di aver risieduto per vari anni nell'America del Nord. Egli mostrava un falso documento con la firma falsificata di S. E. Mons. Ersilio Menzani.

mi di carità cristiana il triste destino umano sarebbe ben presto bandito, la fede negli ammalati si risveglierebbe e tutti « quasi tutti » preparati con garbo e carità riceverebbero con grande consolazione i SS. Sacramenti. Questo, s'intende, senza fare la minima violenza alla libertà dei degnati.

Fatti per comprovare la verità di quanto ora asserisco, fatti occorsi nelle quasi quotidiane visite ad ammalati italiani negli ospedali di Parigi, potrei citarne in grande numero. Mi occorre per esempio di assistere un buon giovane connazionale morto tubercolotico circa due mesi fa in un ospedale di Parigi. Andai parecchie volte a fargli visita. Egli mi riceveva con gioia: io era forse l'unica persona che andasse a visitarlo. Pochi giorni prima che morisse, mi disse in tono confidenziale: «Vede, io mi confessori tanto volentieri, ma come farò dopo coi miei compagni di sala? Quando espirò che sarò vicino a morire, allora la manderò a chiamare per ricevere i Sacramenti, perchè allora non mi importerà nulla di quello che diranno i miei compagni».

Così avvenne. Una sera, alcuni giorni dopo fui chiamato d'urgenza. Era lui che mi chiamava. La prima parola fu: «Adesso non ho più vergogna, perchè muoio. Mi confessi». Lo so che sono debolezze; ma quante di queste debolezze potrei citare. Gli uomini bisogna prenderli come sono, anche colle loro povere debolezze. Ma questo lavoro delicato, silenzioso, efficacissimo non si può svolgere che in un ospedale nostro. Si salverebbero i morenti; si migliorerebbero i guariti; si infonderebbe loro i sentimenti più umani, i più cristiani, con quei tratti di carità, con quelle parole, che dette in certi momenti scendono fino al cuore e rendono tutti migliori. Quanti dolori morali, prima che fisici, vi si potranno lenire, quanti cuori rappacificare, quante speranze rialzare, quante miserie più intime, più segrete e gelose si potranno guarire!».

Auguriamo ai buoni Missionari che quanto prima possa vedersi realizzata la generosa iniziativa e che quindi tra gli Emigrati non meno che in Italia la proposta trovi consensi e validi appoggi.

Vita — Apostolato — Vittorie fra gli Emigrati

DA GENOVA A SANTOS

(Traversata transatlantica)

Restrettezza di spazio non ci permette pubblicare nel numero passato la segu. n.° lettera; non possiamo tuttavia privarci del piacere di pubblicarla perchè è sempre di attualità e piena d'interesse e ci fa toccar con mano quanto bene possa fare per il Missionario anche durante la traversata.

Rev. Padri Superiori

e confratelli Chierici

Dalla mia ridente S. Bernardo un sacco ed una sporta di saluti, complimenti, auguri a voi tutti. E nel sacco e nella sporta vi sta posto ancora per porvi un vivissimo ringraziamento per tutto quel gran bene che avete fatto a me... povero Carlino... durante i giorni felici che passai fra di voi. Il meraviglioso progresso delle opere Scalabriniane in Italia — frutto di una tenace prudente lungimirante volontà dei vostri Direttori, o chierici amatissimi — mi ha profondamente colpito, e ha ridato novella lena per il ritorno al campo di battaglia — La vostra pietà poi, la disciplina, l'ordine mirabile mi fecero rimpiangere l'allontanarmi da voi... Ma nel dolce rimpianto... una sete ardente di imitarvi...

Accoglienza trionfale

S. Bernardo mi accolse trionfalmente. Il mio sostituto R. P. Millai — il buon Missionario umile e tempra forte di organizzatore — volle che entrassi in Chiesa fra canti, musiche e discorsi di giovinette e di Mons. Ladeira, uno dei prelati più insigni di San Paolo. Immaginate voi la mia confusione, quando varcando la soglia della mia tanto amata Chiesa sentii il canto: *Tu es sacerdos...* e poi la S. Messa di cento voci bianche... un coro paradisiaco... quasi uguale — vorrei dire — a quello che canta nella Chiesa di S. Carlo a Piacenza... la vostra Scuola Confraternita tutta il

dato la mia mamma — Ogni mattina dico i miei *Pater*.

— Prima di partire mi sono comunicato.

— La mia mamma mi ha raccomandato di essere buono.

— Padre, mi dia una mezzaglia!

— Preghi per me, signor Sacerdote.

— Canonico... (a momenti divento anche canonico!) mi facite fu favore de benzerè (benedire) questo crucifisso...

— Monsignore... questa «nuciaccia» (ragazza) vuole un santino...

Presto mi fanno... vescovo. Eccovi le... move antilone del mio gregge improvvisato... Divento quasi quasi il padrone del vapore... E tutti mi son d'attorno... Ah!... saper vivere col popolo!... trovar la giusta via del suo cuore!... Comprenderne i sentimenti le idee... amarlo... seguirlo un po'... per poi trascinarlo ai piedi di Cristo!... Ecco il segreto di ogni Missionario Scalabriniano.

Compagni di bordo

Dopo tre giorni di viaggio mi accorgo di non esser solo; c'è anche un mio collega in terza con me... In seconda classe vi sono cinque Sacerdoti col Cappellano... preti degnissimi sotto ogni rapporto. Il Cappellano — poverino! — ha un'infezione forte in un dito. Soffre e teme una catastrofe. Lo circondiamo di tutte le più affettuose cure e dopo quattro giorni di marciare e di molte preghiere, il pericolo è scongiurato. Migliora. Non a torto attribuisce la calere guarigione al S. Cuore di Gesù, da lui, da noi, con tanta fede invocato!...

Il mio collega di terza è H. P. Torres, uno spagnolo, la miglior pasta buona di buon pane... c'è da morir dal ridere al sentirlo con quella lingua castigliana. Forte come un toro, nulla soffre. Gli altri si accoppiano a rendere al mare quello che hanno mangiato... lui... e — modesta a par-

tivamente questi emigrati hanno... sette non di un libro, ma di una parata del Maestro... parola viva... Lui è come un... ossa fuor di posto... il suo gran librone serve meato di lui... Alla predica di addio che tenni la mattina della Natività, raccomandai agli emigrati la devozione alla Madonna come baluardo della nostra fede cattolica Apostolica Romana. In fondo del salone, il pastore aguzzava le sue orecchie come cane all'odor della selvaggina, per capire E capi. All'udir il nome di Maria Santissima uscì. Povero orfano!... degno di tutta la pietà!

Passaggio dell'equatore

Siamo all'equatore! I nativi di prima classe e i ben panciuti borghesi di seconda celebrano il passaggio. Festa tradizionale, fastosa, con uno slancio di vociferi paganesimo. Noi di terza restiamo a denti asciutti: sentiamo lo stuzzicante odor di pollastre vittime paganti... e il punt... delle bottiglie spumanti. Ci consoliamo con una salame cantata. Si canta bene a parole d'ignavia!...

Il mare si vendica dell'ingiusta sproporzione dei grande scaldi di prima e seconda classe e del digiuno desolante dei poveri paria di terza classe. Si vendica con un colto vertiginoso. In brevi istanti i saloni si vuotano. Stan tutti male, e nel dolore c'è la massima soddisfazione di veder turbate le carnavalesche insolenti e provocanti degli abitanti in cima... Più contenti di tutti sono io, P. Torres e quattro facce da pollastri calti che dopo il Santo Rosario recitano con molta compostezza (la tempesta in mare convertita in più di due mesi di esercizi spirituali) sturammo quattro bottigliette, quando alla salute dell'orbo terracqueo... quattro ghigne... cadaverelle di Molevan divorare... per l'invia!

Arrivo

viso perenne, e incantatore. Rimase assai contento dei lavori della Chiesa e della casa parrocchiale.

I nostri Confratelli stanno tutti bene e lavorano nella vigna del Signore come e quanto possono.

E adesso punto e basta. Vi sarò grato se potrà leggermi qualche volta o se nelle vostre brucianti orazioni vi ricorderete di col tanto vi ama, vi stima o vi amira. Pregate Gesù che mi aiuti a diventare un po' buono, mi aiuti a incominciare, dopo 25 anni, a essere un sacerdote... un vero Missionario.

Nel S. Cuore di Gesù a voi tutti un fraterno abbraccio.

28 - 9 - 1931.

P. CARLO PORRINI
S. Bernardo.

.. NOTIZIARIO ..

CONCERTO ALLA CHIESA DEL
SS. ROSARIO (Kansas City).

Dalla *Stampa Italiana* settimanale di Kansas City apprendiamo che la Chiesa del S. Rosario, retta dal Missionario Scalabriniano la domenica 3 gennaio, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Il coro sotto la guida del prof. Enrico Garrel, dava una altra luminosa prova della sua abilità con esecuzioni di musica liturgica. Il concerto, oltre che una nuova affermazione del gusto interpretativo italiano del canto, è stata anche un successo che ha dato modo di estinguere il debito che gravava sul bellissimo organo di recente acquistato che costava cento mila lire.

Un'altra spesa fu affrontata nella stessa parrocchia e fu la pavimentazione in legno dell'aula della Scuola parrocchiale.

Allo zelante Missionario che in tempi così calamitosi riesce tuttavia in tante iniziative, le nostre congratulazioni.

«LA PIAMMA», settimanale diretto dai Padri Scalabriniani a S. Paolo.

ESORDIO DI UN ACCALORATO DISCORSO
di S. Ecc. Mons. Rinaldi

Il 24 febbraio fu organizzata a Rieti una cerimonia religioso-civile a ricordo dell'illustre estinto Arnaldo Mussolini. Sua Eccellenza Mons. Rinaldi, Vescovo di Rieti, celebrato il *Divin Sacrificio*, alla presenza delle più distinte personalità della città e provincia, e innanzi ad una folla immensa, pronunciò un accalorato discorso vibrante di sentimento religioso e patrio; ci piace riportarne l'esordio, che rivela ancora la sua anima spiccatamente Scalabriniana, ed è una celebrazione del Missionario per gli Emigrati:

Dal sogno alla realtà

Eccellenza, Signori e Signore, mi soprattutto Mili Farestali, e voi miei compagni d'infanzia, miei carissimi borgheggiani.

Per la passione che sempre ebbi del bene d'ogni genere, permettete che vi riveli un sogno avuto in questa notte, come faceva il piccolo Giuseppe con i genitori e fratelli, sogno che doveva essere e realmente fu un lieto presagio di un più felice avvenire.

Proprio nella passata notte, sognando, sembravami di vedere due miei confratelli Missionari, l'uno reduce dal Brasile, l'altro dagli Stati Uniti d'America.

Il primo dimesso e asperito di loro veste, il secondo in abito di semplice Monsignore, con un ricco anello d'oro, perchè Dolore in «altro que». Questi non suscitaro nell'animo mio quella gioia che ad esso aveva ragionato il Confratello Sandro, reduce dalle mie vecchie Missioni, perchè egli non rivelava nulla di nuovo-sapendolo missionario nelle immense e tumultuose città del Nord America, dove l'opera dei nostri Confratelli ha soprattutto un compito spirituale, sia pur aprendo e mantenendo anche grandiose scuole parrocchiali.

ricevimento spicca la porta... la grande porta di P. Millini, che nella mia assenza non si è cristallizzato in criticare, commentare, disfacchierare, ma ha saggiamente lavorato per la gloria del Signore e l'amore della pia Società.

Caffè senza zucchero

Vorrete sapere come ho fatto il salto dall'Italia a Santos? Perché avventure, ma gustose...

Vi dirò che il mare fu alquanto cattivo... forse perché c'ero io - povero diavolo! - Me lo ha gridato un certo tale passeggero «Signor dai cioccolati d'oro», ben vestito, ma contadino... anzi peggio di un contadino. Lo presi a quattro occhi e: «caro il mio signor contadino, la mi ripeta un po' in faccia quel che grida alla schiena: «prete a bordo - mare cattivo!». «Sa perché il mare è cattivo? Perché si muove? E sa perché si muove? Perché vorrebbe arrivare fino alla sua faccia e alla sua bocca... per pulirgliela... perché nonostante la cipria... puzza... capisce? Signor contadino... puzza... che è un vero fedele... Le basti per ora questo caffè senza zucchero... e se continuerà l'antifona da strapazzo... le darò pubblicamente una di quelle lezioni da durarle per omnia saecula saeculorum. Amen. Ha capito? caro signor ex-contadino?..

Quel «caso» rosso e panciuto per tutto il resto del viaggio non lo si udì più fiatare con grande meraviglia di tutto l'on. pubblico o l'infelita guarigione... E qualcuno disse: perché quel signore non grida più? e qualcuno risponde: il Reverendo gli ha dato un caffè senza zucchero.

Tra gli emigranti

Fuori di questo caso sporadico, l'ambiente è buono... Nella maggioranza sono tutti emigrati che ritornano alle loro case, specialmente di Argentina... Religione?... Abbastanza... son contenti. Celebro la prima domenica di settembre, il primo venerdì del mese... la Natività di Maria SS. Vengono tutti. Predico. Assorbono le parole dette col cuore... Non nascondono la loro fede... le loro devozioni... — Padre, ho qui una medaglia. L'è venfanal che la porto con me.

— Ed io ci ho un Rosario!

— Questo libro di pietà me lo ha

io ci accoppiamo a confortare soccorrere i poveri... ferri!

Pastore protestante e un Rabbino.

Fra i passeggeri di terza scopro una novità: c'è un pastorella protestante... Tedesco puro sangue... Ha un gran librone sotto il braccio... Bibbia!... Legge tutto il dì... Una costanza proprio da buon tedesco... Tento parlar con lui. Mi fa capire che non capisce l'italiano. Lo interrogo in latino. Niente. Lo ritento in spagnolo. Niente. In brasiliano. Nappure! Ho capito! Non vuol scendere dalla montagna del suo matison... dissi perché? Più gentile e comunicativo (e meno... lavativo) di lui è il rabbino che va in Argentina... Non sa una parola d'italiano; è russo... ma rispettoso, cortese e buono. A segni intendiamo a meraviglia. Nessun atto di contrarietà... nessun gesto di antipatia: una correttezza dignitosa... e confortante, che stride davanti alla scortosità del pastorella protestante. Il quale — adesso lo so — vede che non può far nulla in questo ambiente italiano furgido di fede... La sua Bibbia è chiusa... freddamente, erme-

Rio de Janeiro! La città magica... l'incantevole sirena del sud American! Arrivammo alla sera del 7 settembre. Com'è splendida questa baia!... Viene a bordo a complimentarmi P. Angelo della Società di D. Oriane... E' un buon sacerdote pieno di zelo e di meriti.

Santos! Allora il 10 dell'8 settembre sbarciamo. E sbarco lasciando con dolore i miei cari emigrati. Che pena non avevo nel (come tempo fa) l'assistenza e la Cappellania di bordo. Quante cose si potrebbe fare! Non è vero che la presenza del Cappellano a bordo lascia il tempo che trova... Datemi un buon Cappellano, prudente serio e vero prete, e vedrete che del gran bene se ne farà.

Sul campo di battaglia

Son qui ora al mio campo di battaglia... conservato e coltivato molto bene dal mio caro P. Millini. Non so perché tutti i miei Sanbernardini al vedermi danno in una risatina. Sarà perché son diventato più grasso?..

ieri - 25 settembre - venne a trovarmi S. Eon, il Nunzio Apostolico di Rio, Mons. Masello, un prelado di finissimo tallo, il diplomatico dal sor-

numero dell'11 February, in un bellissimo articolo, commemorava il 37° anniversario della fondazione dell'Orfanotrofio C. Colombo, in esso vengono messe in viva luce le figure più belle in questa benefica istituzione, specialmente quella del fondatore P. Marchetti morto nella giovane età d'anni 37 e la venerata figura del R. P. Faustino Consoni, che nelle sue inesauribili risorse della carità cristiana, assicurò la vitalità all'opera. Non possiamo dimenticare il compianto P. Domenico Cassirini, giovane fibra prostrata dalle preoccupazioni e deficiente responsabilità, meriti alla Direzione dell'Orfanotrofio.

La benefica istituzione è sotto la vigile e intelligente direzione di P. Sante Bernardi, coadiuvato dal Rev. P. Francesco Milini.

GIUBILEI - I RR. Padri Leonardo Quaglia, Ladovico Toma, Giorgio Cavgiolo, A. Strazzoni, compiono il loro 25° di vita sacerdotale; la Direzione del Collegio Scalabrini manda a loro i migliori auguri, facendo voti che questa tappa gloriosa infonda nel loro ardore per un più fecondo apostolato.

Spiegazione d'attività missionaria

Nel Brasile, e particolarmente nello Stato riograndense i miei confratelli oltre che tutelare lo spirituale, spesso direttamente, indirettamente e senza, promuovono anche i beni materiali, soprattutto la bonifica, trasformando le vergini foreste in ubertosi campi. Il povero mio Sandro, abbracciandomi e bacilandomi mi assicurava che ormai le località bagnate dai miei ordini, lavorate dai nostri volontari Emigrati, erano divenute luoghi di paradiso, a grande beneficio del paese a vario e prestigio del nome italiano, della Chiesa e della Patria. Si della Chiesa e della Patria perché senza l'opera del Missionario gli italiani all'estero non sarebbero riusciti ad imporsi, neppure dove erano stati destramente attirati con mille promesse d'oro e persino con viaggio gratuito specie dal 1878 al 1900, dove poi, ahimè! furono non solo decimati dall'infelicità dei luoghi o dai penosi disagi, ma trattati peggio degli schiavi.

Grazie a Dio, sia nell'America del Nord che in quella del Sud, la condizione dei nostri fratelli lontani si è completamente cambiata.

Il lavoro è la tenacia del commerciante accompagnato ovunque, assistiti e difesi sempre dal Missionario Italiano, hanno mutato faccia alla loro sorte e soprattutto al paese, che attualmente li ospita con stima ed affetto e, mentre poco tempo fa il Brasile innalzava una statua gigantesca a Cristo Redentore per opera di un italiano, quella statua per opera di un altro sommo italiano, Guglielmo Marconi, dall'Italia nostra, culla del genio e maestro delle genti, veniva circondata da fasci di luce, mostrati a milioni di spettatori, vicini e lontani, la maestà di quel volto, che splende della divinità di Cristo Re!

GIUBILEO D'ORO

Il Rev. Padre Giuseppe Martini, Direttore Spirituale dell'Istituto C. Colombo, compie quest'anno il Giubileo d'oro. Che il Signore ce lo conservi lungamente al nostro affetto per il bene spirituale dei nostri giovani.



Sbarco di Emigranti

UN SEMINARIO POLACCO

ed i lati caratteristici di una specifica formazione di Missionari per gli Emigrati

L'Eminentissimo Signor Cardinale Hlond, primate della Polonia, in una sua ven. lettera del 5 gennaio u. s. raccomandava alla accoglienza del Superiore dell'Istituto C. Colombo, il Rev. Don Ignazio Psasky, preposto come Superiore della Congregazione dei Missionari per l'assistenza religiosa agli Emigrati polacchi, di imminente creazione. Scopo della visita era prendere visione della vita che in Collegio viene condotta e dei criteri ai quali si ispira la formazione dei Missionari per gli Emigrati.

E il Rev. D. Ignazio venne all'Istituto il 23 gennaio u. s.; sacerdote di alta statura, buon conoscitore di diverse lingue, e già professore di pedagogia in una rinomata Università della Polonia; potrà avere 40 anni. Si mostrò di una squisita affabilità e ne approfittai per una conversazione, che riflettesse i bisogni degli Emigrati, e delineasse i mezzi più opportuni allo scopo dell'assistenza religiosa agli Emigrati stessi.

Dopo i primi convenevoli cominciò

— E' rilevante il numero di emigrati polacchi?

— Le condizioni politiche del passato e i disagi dell'immediato dopoguerra favorirono il movimento emigratorio, e sicché oggi la Polonia tiene il terzo posto, ossia dopo la Germania e l'Italia, nel contingente emigratorio con sette milioni di emigranti.

— Finora com'è stato provveduto alla assistenza religiosa degli emigrati polacchi?

— Per mezzo d'iniziativa individuali di sacerdoti zelanti e premurosi che tocchi dalle compassionevoli condizioni in fatto di religione dei loro connazionali, hanno abbandonato la Patria per mettersi a disposizione di vescovi all'estero dedicandosi al ministero tra i polacchi; oggi nei soli Stati Uniti sacerdoti polacchi si aggirano al numero di 100 circa, eppure sono

l'attività missionaria tra gli emigrati. Ed è questo il compito che mi ha affidato l'Eminentissimo Cardinale Primate.

— E il Papa....

— Oh! il Papa è il primo ispiratore di quest'Opera; è Lui che vuole questa Congregazione. Quando era Nunzio in Polonia ebbe occasione di constatare a quanti pericoli andavano incontro i buoni polacchi, che per migliorare le loro condizioni economiche, divenute lagrimevoli per la guerra, andavano per terre straniere. Questa triste visione non si cancellò mai dalla sua memoria, e quando nel 1927 promosse alla Porpora il Card. Hlond gli raccomandò caldamente di fondare un'Opera di assistenza a favore degli emigrati polacchi. Sua Eminenza raccolse il vivissimo desiderio del Papa, e già d'allora si era proposto — d'intesa coll'Eminentissimo Card. De Lai — di venire personalmente a Piacenza per visitare il Collegio Scalabriniano e trarne quelle ispirazioni che gli sarebbero potute essere utili nella realizzazione del desiderio del S. Padre.

— Ricordo benissimo che in quel tempo abbiamo avuto comunicazione dalla S. C. Concistoriale della venuta dell'Emmo Card. Hlond.

— Poi tuttavia per ragioni imprescindibili d'itinerario, non poté venire a Piacenza. In Polonia chiamò a raccolta zelanti sacerdoti per avviarli all'assistenza degli Emigrati, rivolse un appello alla nazione per interessarla nella benefica opera. Ma il Papa voleva qualche cosa di più; e tutte le volte che il Cardinale si recava a Roma sentiva rivolgersi dal Santo Padre questa domanda: Ebbene, è pronta la Congregazione per l'assistenza religiosa agli emigrati polacchi? L'Eminentissimo non gli nascondeva le gravi difficoltà, che però il S. Padre scioglieva con la formula conclusiva: E' un'Opera necessaria, è un'Opera di

meno emigratorio dal lato religioso; in ogni plaga vi è un incaricato che tiene conferenze e raccoglie offerte; questo incaricato è membro del Comitato diocesano per l'Emigrazione, il quale Comitato a sua volta fa capo al Comitato Centrale, al quale fanno parte distinte personalità ecclesiastiche e membri del Governo.

— Anche membri del Governo?

— Sì, perché il Governo vede con simpatia questo movimento assistenziale degli Emigrati, persuaso che gli Emigrati, uniti alla Patria col vincolo della fede saranno pure uniti col ricordo, con l'amore, con la fedeltà. Anzi il Governo ha promesso di stanziare una somma per l'Opera di assistenza religiosa agli Emigrati; così, con questo sussidio e soprattutto con le generose offerte dei fedeli — interessati all'Opera per l'intensa propaganda — anche il problema finanziario è magnificamente risolto. Del resto con le offerte dei fedeli si sostiene pure il Collegio per la formazione di Missionari per gli Emigrati, sorto in Germania.

— Ha avuto occasione di visitarlo?

— Sì, di passaggio per la Germania, mi sono trattenuto qualche giorno in questo Collegio, fondato e diretto dal grande e santo vescovo Mons. Geyer; il Collegio non ha tanti anni di vita, però ha un'ottantina di studenti, la

maggior parte ancora nei primi anni di studio; quest'anno, tuttavia, Mons. Geyer ha avuto la soddisfazione di consacrare sacerdoti due suoi studenti.

— L'assistenza religiosa agli emigrati come verrà esplicata?

— Leggendo gli Statuti della Pia Società Scalabriniana ho visto che conveniamo perfettamente nella scelta dei mezzi: anche noi abbiamo intenzione di mandare missionari ovunque il bisogno lo richieda, erigendo Chiese ed Oratori nei centri delle Colonie, stabilir scuole, organizzare comitati ai porti di imbarco e di sbarco, coltivare le vocazioni al sacerdozio dei figli degli emigrati; questo programma d'azione è vasto, ma non è ancora completo; noi vogliamo anche con la stampa diffondere il pensiero cristiano tra gli emigrati; quindi alcuni nostri allievi compiranno corsi speciali, che il allettino a questo Apostolato così necessario ai nostri tempi. Inoltre alla nostra Congregazione vogliamo dare una fisionomia speciale: nel campo spirituale ci impegliamo per una vivissima propaganda intesa a promuovere la conoscenza dell'efficacia del S. Sacrificio della Messa.

Mi congratulai della felice trovata, che certamente attirerà le migliori benedizioni sulla nascente Istituzione; la quale anche ispirandosi al programma stabilito dalla Santa Sede per tutti gli emigrati a qualsiasi nazionalità essi appartengano, posa su granitiche basi.

Mi congedai formulando di cuore per la Congregazione consorella l'augurio scritturale: *Vivat, floreat, crescat.*

OLLASPEI

CRONACA D'ORO

Offerenti per il Bollettino

Mons. Costantino Babini, Superiore del Missionari per gli Emigrati Italiani in Europa L. 100; U. Danzani 10; Fam. Bottazzi 3; N. N. 13; Rossetto R. 5; Famiglia Baldrocchi 5; M. Albanesi 5; P. De-Caroli 3; Fioravante Prevedello 12; E. Molinari 5; L. Carini 5; A. Veneziani 10; Maria e Pierina Tagliaterri 10; N. N. 5; Camozzi E. 10; M. Antonini 10; Cavaccioli e Galvani 5; D. Luigi Bussi 3; C. Costenaro 10; Campestro M. 5; D. Luigi Villa 25; D. Ligutti 5; Famiglia Sartori 5; N. Barbanti 10; Manfrini D. 5; G. Negri 5; Fam. Muzzi 5; Fam. Chiesa 5; Castelli 10; Cattani 10; D. Attilio Mortarini 5; Del Vesco D. Antonio 3; Basso Andrea 15; A. Braigheri 10; Carmeli Teresa 10; Roveda Cleonice 5; N. N. 3; Fam. Paris 3; Cerchiaro M. 5; Circolo Missionario del Pontificio Collegio Leoniano-Anagnini 10; Mons. Scivani 10; Fam. Nossotti 10; D. Massimino Pellizzari 5; Dott. Antonio Corvi 20; Emilia Pietra 20; N. N. 15; N. N. 10; Madre Badessa Benedettine 10; sig.ra Pizzi 10; Bonfanti Dellina 10; Bonfanti Carla 5; Bolla Luisa 5; Daturi Maria 5; M. M. 5; Scribani Antonietta 5; Vitali Celestina 5; Massari Antonietta 5; Cogni Luisa 5; Modoni Giuseppina 5; N. N. 12; altri di Piacenza 13; Zanoni Giuseppe 50; Orsi G. 5; M. Ferrari 5.

Per la Cappella di Bassano

I Parenti 5; D. M. Pellizzari 10.

Borsa di studio

Sig. Chiappini L. 25.

Giubileo Episcopale di S. Em. il Card. G. B. Nasalli-Rocca

Il giorno 11 febbraio, Bologna tutta, con larga rappresentanza di Piacenza, in palpiti di amore e di riconoscenza si strinse attorno al suo Arcivescovo, l'Eminentissimo Card. Nasalli Rocca

scovo Scalabriniano una profonda venerazione, un perenne ricordo; nelle questioni più intricate e difficili si pone il quesito: come farebbe Mons. Scalabriniano in questo caso? Conserviamo

Iniziativa felicemente coronata e una proposta

Il R. P. V. Januzzi l'anno scorso in occasione del 25° del suo apostolato tra gli Emigrati in America lanciava un nobile appello ai suoi affezionati amici suggerendo che votessero suggellare la circostanza con la fondazione di una borsa di studio da intito-

zio di assistenza morale numerosi religiosi, che trovandosi all'estero a contatto dei loro connazionali non mancano di prodigarsi a loro vantaggio spirituale.

— Ma, una organizzazione propriamente detta col fine specifico di assistenza religiosa agli emigrati non è mai sorta in Polonia?

— Una associazione propriamente detta, no; però per l'assistenza religiosa agli emigrati polacchi in Francia, è stata costituita una così detta Missione Cattolica, la quale risulta di una quarantina di sacerdoti sotto le direttive di un superiore fornito di speciali facoltà, il quale riceve istruzioni e ordini dall'Eminentissimo Primate della Polonia.

— E non tutto questo l'assistenza religiosa agli emigrati non è assicurata?

— I mezzi non rispondono completamente al fine: l'assistenza com'è impostata attualmente è troppo oscillatoria, nel senso che oggi si può contare su numerosi soggetti e domani invece con la stessa facilità i soggetti possono scarseggiare o quasi assolutamente mancare. Di più, tutte queste iniziative individuali sono forse disperse, che non possono quindi raggiungere lo scopo in tutta quella efficienza che richiede il vasto e complesso problema dell'assistenza religiosa agli emigrati. Una formazione apposita di Missionari per gli Emigrati presenta dei lati così caratteristici che invano si possono sperare in una raccolta di Sacerdoti, animati sì da uno stesso scopo, ma abituati a diverse esigenze e mancanti tra loro di quell'amorevole affiatamento che è il risultato di un'unico indirizzo di educazione; inoltre, in una specifica formazione i giovani possono dedicarsi di proposito allo studio di lingue e alla conoscenza dei costumi e abitudini di quelle regioni ove un giorno eserciteranno il ministero; al contatto poi con i Padri anziani, reduci dalle Missioni, possono far tesoro di quella esperienza che li renda subito abili strumenti nel campo del lavoro. Per questo adunque s'impone la necessità di una Congregazione costituita da soggetti appositamente formati al nobile apostolato missionario di tutti quei presidi religiosi e scientifici, che li mettano in grado di assistere con competenza

lato, non sorgere — In verbo tuo lavoro rete — rispose il Cardinale e si diede all'opera.

— Ed ora a che punto si trova questa nuova istituzione?

— Siamo ormai a buon punto: nel prossimo anno scolastico apriranno una Casa che raccoglierà un centinaio di alunni che hanno già compiuti gli studi ginnasiali; i mezzi attualmente disponibili non ci permettono di accogliere tutte le domande che ci sono state rivolte: i giovani avranno un anno di noviziato sotto un'abile direzione di un Padre della Compagnia di Gesù, poi ripagheranno i loro studi; l'anno venturo si spera di poter raccogliere altrettanti giovani e così di seguito. Noi per ragioni di sicurezza di vocazione ed anche di economia abbiamo fissato di accettare nel nostro Collegio solamente quelli che hanno già compiuti gli studi ginnasiali.

— Ma potranno far assegnamento di aver sempre soggetti, che intendano abbracciare la vocazione missionaria tra gli emigrati dopo aver compiuto il ginnasio? Qui in Italia sono rarissimi...

— Se dall'alba è lecito pronosticare il meriggio possiamo dire che l'Opera è assicurata perchè quest'anno abbiamo avuto più di 50 domande; ma dobbiamo limitarci ad una trentina di soggetti; l'interessamento poi verso l'Opera non diminuirà, perchè sarà alimentato da apposite pubblicazioni. E la Pia Società Scalabriniana non ha il suo Bollettino, che illustri l'attività del Missionario tra gli Emigrati?

— Abbiamo una modestissima pubblicazione trimestrale, indice di vita embrionale in fatto di stampa: fino al 1925 il periodico aveva assunto una speciale importanza e richiamato l'attenzione dei Papi e degli studiosi ma con la promozione alla sede Vescovile di Rieti di Mons. Massimo Rinaldi, che ne era il Direttore, il Bollettino ebbe un periodo di sosta; l'anno scorso riapparve alla vita, in una forma — come ripeto — modestissima, ma ragioni di economia e ristrettezza di personale non consentano né di più né di meglio. E la Pia Opera che sta sorgendo in favore degli emigrati polacchi, su quali mezzi materiali conta per mantenersi in vita?

— Si è organizzata una vasta propaganda intesa a interessare tutta la Nazione circa l'assistenza del feno-



S. Em. il Card. Nasalli-Rocca - Arcivescovo di Bologna

na, per festeggiare il Giubileo Episcopale.

Al consensi di gioia e di stima di tutti gli ammiratori dell'Eminentissimo Porporato, non possono mancare gli omaggi e le felicitazioni della Pia Società Scalabriniana, che Egli ama teneramente perchè sorta nella sua città Piacenza, perchè sostenuta dal cuore di colui che Egli ha sempre considerato come Padre. Mons. Scalabrin, e per le finalità dell'Opera stessa.

Vincoli strettissimi legano l'Eminentissimo a Mons. Scalabrin, il quale gli conferì il Sacramento della Confermazione e tutti gli Ordini sacri e che nel suo spirito intravede gli presidi dell'infula episcopale. E Sua Em. il Card. Nasalli Rocca sorta del Ve-

scovo, per il quale ebbe anche vibranti parole nei discorsi tenuti nella traslazione della Salma (1909) e nell'inaugurazione del monumento a Mons. Scalabrin a Roma in S. Carlo al Corso nel 1912. Per sua iniziativa il Comune di Piacenza dedicò nel 1916 a Mons. Scalabrin una delle principali vie, e un Comitato eresse una lapide marmorea nella piazza del Duomo. L'ammirazione e la venerazione dell'Eminentissimo Cardinale verso il nostro Fondatore, si riverbera nella sua Opera, come tante volte si compiacque attestarcene con segni non dubbi. A Lui adunque vadano le espressioni di riconoscenza e di devozione dei Missionari Scalabriniani, congiunte coll'augurio ad multos annos.

larsi a Mons. Scalabrin. Apostolo degli Emigrati. La proposta incontrò il favore, e nonostante i tempi difficili, furono raccolte lire 30.000. Allo zelante Missionario la nostra vivissima riconoscenza.

A fianco della borsa di studio « Mons. Scalabrin », non starebbe bene una borsa di studio « Mons. Bonomelli »?

Agli ammiratori di Mons. Bonomelli la risposta e la realizzazione della proposta.

BORSE DI STUDIO

Volete avere lo santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli Emigrati Italiani?

Fondate o concorrete — secondo la vostra possibilità — alla fondazione di una borsa di studio: ossia versate L. 20.000 oppure concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di tale somma. Il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento in uno dei nostri Collegi di un aspirante missionario.

Ognuno che senta in sé la duplice fiamma dell'amore di religione e patria, e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.

Borsa « Mons. Scalabrin » completa L. 30.000
Borsa « S. Giuseppe », So. ma precedente 10.000
N. N. 13
Viene aperta la Borsa di studio « Mons. Bonomelli ».

LA PIA SOCIETÀ SCALABRI-
NIANA TIENE APERTI COL-
LEGI PER LA FORMAZIONE
DI MISSIONARI PER GLI
EMIGRATI. CHIEDETENE IL
PROGRAMMA.

CRONACA INTIMA

Collegio «C. Colombo» di Piacenza

DIARIO

1. GENNAIO. — Già da cinque ore e mezzo l'anno vecchio era spirato, quando la consueta mattiniera campanella ci reca le prime voci del 1932:

Anno nuovo, vita nuova, ci ammonisce P. Rettore nel fervoroso prima della S. Comunione.

Ma tornati in studio i bianchi volani spalancati ancora dalla sera innanzi, ci richiamano alla mente che se gli anni sono brevi, la scienza è lunga e la fine dell'anno è ancora lontana.

In rievocazione ognuno si tiene onorato di susseguirsi in auguri, ma in conclusione nulla di nuovo.

Solo dallo sfondo del Presepio i Magi dagli ampi serici mantelli svolazzanti, avanzano al galoppo.

3 GENNAIO. — Verso le 14 S. Ecc. Mons. Vescovo visita il nostro Presepio. Egli si sofferma a lungo in ginocchio a contemplare il Divino Mistero così artisticamente rappresentato dai nostri buoni fratelli.

6 GENNAIO — Epifania — I Magi son giunti alla grotta. Alle 3 e mezzo Messa solenne con scelte e accurate esecuzioni. A sera Vesperi perosiani e Sermone ufficiale di P. Costanzo. Gran festa insomma. Ma perchè non è la gioia di Natale che brilla sul nostro labbro? Non è forse discesa questa notte la Befana? No. Qui è piuttosto la storia di Bertoldino, che piangeva quando c'era il sole. Si sa, le feste per lo scolaro sono il naturale respiro. Ora se l'Epifania tutte le feste se le porta via, ci sarebbe certo da restarne soffocati, se non ci fosse da pigliare un po' di fiato a Carnevale, a Pasqua, e se lontano lontano all'orizzonte, non ci apparissero circondate da un nimbo di gioia e di luce le vacanze.

24 GENNAIO — P. Angelo Corso, Superiore del nuovo Collegio di Bassano, viene tra noi per una graditissima visita. Egli si sofferma volentieri in rievocazione con noi, e in tempo

ci attende un autentico radio, apparecchio marca... s'intende la migliore delle migliori. Noi tutti ne siamo entusiasti, ma le bilancie dei due nostri esperti radiotecnici sono tutt'ora in bilico: sarà mai dossa la Perla?

9 FEBBRAIO. — Il P. Vicerettore in rappresentanza dell'Istituto C. Colombo, partecipa ai funerali del M. R. Dr. Don Fortunato Sartori, Arciprete di Pieve Dugliara, che intimamente compreso dei bisogni degli Emigrati, seguiva col più vivo interesse e contentezza lo sviluppo dell'Opera Scalabriniana. Nel giugno del 1929 quando il Rev. nostro Missionario P. Guglielmo Pizzoglio conseguiva *cum magna laude* la Laurea in S. Teologia, presso la Facoltà piacentina, volle che anche in casa sua, in intima accolta di amici fosse celebrato il fausto evento, e in questa circostanza ebbe parole di compiacimento per il nostro dottore, ed espressioni di alta ammirazione per la Pia Società Scalabriniana.

Gli conceda il Signore il premio dei Giusti, e la sua alta ammirazione si trasformi dal Cielo in valida protezione.

11 FEBBRAIO. — Ecco la terra è completamente vestita di bianco; a tempo ormai che il cielo si squarci e che la Candida Regina dei Pirenei, nel suo giorno, ci mostri almeno un lembo dell'azzurra cinta che le stringe i fianchi. Ma no! E' questa la festa del Papa, e il cielo e la terra, insieme stretti da candidi vincoli, si uniscono quest'oggi a tributare omaggio immacolato al Bianco Nocchiero che guida alla salute.

Noi siamo tutti in faccende perchè più solenne si svolga la festa. Chi è ancora alle prese con la Musa, chi si prepara a declamare i parti, chi s'industria a ribadirsi in orecchio le note dell'Inno ufficiale o a indottarsi in cervello le maestose cerimonie. Finalmente alle ore 9,30 ci si dispone in coro e la Messa *Aeterna Christi Munera* a quattro voci del Palestrina

Cantorum, il consenso dei Superiori diocesani e dei benemeriti Professori resero l'accademica oltremodo interessante. Furono distribuiti i premi agli alunni che si distinsero nello scorso anno scolastico, e fra questi figurarono parecchi dei nostri che frequentano le scuole del Seminario riscuotendo gli applausi più vivi. Più di un quinto dei nostri giovani riportarono il premio o furono segnalati alla menzione onorevole.

12 MARZO. — I gradi gerarchici dell'Istituto si arricchiscono coll'Ordinazione al Sacerdoto di P. Silvio Zanon, e al Diaconato di D. Armando Pierini, D. Beulinio Rosato e D. Luigi Donazzan. La messa blauggia e gli operai sono ancora pochi, ma essi formano il cuore della numerosa falange che andrà man mano aprendosi gli anni venturi.

19 MARZO. — La Festività di San Giuseppe passa quest'anno quasi in seconda linea. L'Unile Patriarca ha voluto cedere il posto d'onore al novello Neomista Silvio Zanon. La festa riuscì solennissima: alle ore 9,30 P. Silvio celebrò la sua Prima Messa cantata: mentre un poderoso coro formato da tutti gli alunni del Collegio eseguì la Messa *Aeterna Christi Munera* a quattro voci del Palestrina

A mezzogiorno canti e poesie in cento metri e in cento lingue magnificarono e cantarono laudi al novello levita. Nota di particolare applauso riscosse quella in cui era proposto modello al nuovo ordinato il veterano ormai più che settuagenario P. Martini di cui si festeggiava appunto il giorno onomastico.

Alla sera fu celebrata San Giuseppe, cogliendo l'occasione della festa del

suo celeste Patrono si raccolse alla presenza dei Superiori, coll'intervento del novello Sacerdote Missionario e del venerato P. Giuseppe Martin festeggiato in quel giorno, attorno ad una effigie di S. Giuseppe, per passare un'ora d'intimità fraterna come termine della festa solenne.

In essa si espressero le più intime attestazioni di devozione e d'amore a S. Giuseppe, Patrono degli Emigrati, e modelli dei loro Missionari, con brevi ma sentiti componimenti letterari, e poetici, intrammezziati da canzoncine a più voci e suonate di pianoforte.

23 MARZO. — Stasera cominceranno le solenni officature della Settimana Santa. Il cerimoniere è il maestro di musica: stanno ora preparando onde con maggior decoro e proprietà riescano le Sacre Funzioni. Le piangenti melodie del Vittoria e i concitati motivi del Perosi faranno risuonare dei loro accenti commossi le spoglie pareti del tempio santo, mentre le meste cerimonie svolgendosi in tutta la potenza affascinatrice del loro mistico significato simbolico, accompagneranno i deboli misteri che s'andranno pianamente meditando in questi santi giorni.

27 MARZO. — L'Alleluja festoso ha riempito ieri di gioia i nostri cuori: oggi è l'Inno della Resurrezione che erompe esultante da ogni labbro: Pasqua: la solennità dell'anno liturgico è celebrata in Collegio con vero trasporto ed entusiasmo. Perosi e Palestrina vanno a gara al mattino a offrir materia da far succhiare giugolate ai nostri bravi cantori, e i Vesperi solenni della sera alternati in falsi bordini e gregoriano, si concludono in un poderoso *Haec dies* a 8 voci che pervade la folla numerosa di un fremito: il fremito della Vittoria, il fremito della Risurrezione.

quartiere popolare adagiato su per la china invece è immerso nel riposo. In basso alla porta turrita della cittadella veglia il milite romano. In alto nell'interno sembra vegliare la Sinagoga indiossa dalle dolci bifore irradianti all'intorno la luce del tempio, colla cupola d'oro bacata dalla scintilla luce lunare. Fuori delle mura l'albergo dei pellegrini è affollato e lantestivamente illuminato. La vallata offre le scene più svariate. La su per la collina a sinistra un gregge numeroso è adagiato nel riposo notturno. Altre pecore vedo sparse o raggruppate qua e là.

Il verde uguale dei prati, il bianco delle strade, le chine dei colli, le linee dei fabbricati, gli scosciamenti delle valli sono interrotte da uno sfoggio di palme lussureggianti e da foreste di pini.

Prendo anch'io la strada della vallata che da Betlemme conduce alta grotta. Sulla sinistra è tutta una fuga di amene colline bosose abbellite da ville e castelli. Sulla destra invece sale quasi a picco un'altissima montagna colla cima coperta di neve. Man mano che m'avanzo vedo aprirsi ai miei occhi un nuovo paesaggio con mille particolari interessanti. Ecco il mulino ai piedi del monte. Ecco infine sulla verde spianata all'imboccatura dell'antro che accoglie il Re del mondo.

Sotto un tetto di roccia, sopra un letto di paglia giace il Divino Infante, motivo centrale di tutta la scena. Maria e Giuseppe sono in atteggiamento di adorazione.

UN VOTO

Quelli che hanno veduto il nostro presepio sono ribasti contenti. Ma non mancavano i difetti e fra gli altri uno molto grave che non sappiamo proprio come togliere finchè la Provvidenza non ci pensa. Cioè la strettezza del locale, lamentata da tutti. Quando San Giuseppe ci manderà i mezzi per fabbricare la Cappella esterna o, per intanto almeno, il sotterraneo della Cappella, i visitatori del Presepio troveranno un ambiente

Collegio Scalabrini di Bassano

di studio è una rissa continua alla sua stanza. Ognuno uscendo si tiene fortunato d'aver trattato a quattro occhi con P. Corso, e d'aver ascoltato i prudenti suoi responsi.

20 GENNAIO. — Lieta giunge in Collegio la notizia dell'elezione di Mons. Dott. Carlo Agostini, benemerito Rettore del Seminario di Treviso, a Vescovo di Padova. Già nel dicembre del 1923, in occasione della funebre commemorazione del compianto Mons. Pellizzari, successore immediato dell'amato nostro Fondatore Mons. Scalabrini nella Sede Vescovile di Piacenza, Mons. Agostini era ospitalmente accolto in Collegio.

Alle vive congratulazioni inviate da P. Rettore, Egli gentilmente rispose col seguente biglietto del 13 febbraio: «La ringrazio R. no Padre di tanta Sua bontà. Pregli e faccia pregare per me, perchè la nuova missione è ardua e sento assoluto bisogno dell'aiuto di Dio. Ricordo sempre la distinta Sua persona e il caro Collegio C. Colombo e ben volentieri invoco loro le benedizioni del Signore. Dev. Mons. Dott. Carlo Agostini, Vescovo Eletto di Padova».

All'Augusto Presule che noi tutti bene ricordiamo, le nostre felicitazioni, i nostri auguri. *Ad multos annos.*

4-5 FEBBRAIO. — Con particolare devozione ci raccogliamo nello spirituale ritiro mensile, e con speciali sentimenti di riparazione assistiamo l'indomani alla consacrata funzioncina del primo Venerdì, pensando alle ingiurie che il Cuore divino di Gesù riceve specie in questi giorni di sfrenata licenza e di peccati.

7, 8, 9 FEBBRAIO. — Vacanze di Carnevale. Ci fu veramente da arriaggiare i polmoni in quelle passeggiate ideali del lunedì e martedì grasso; sicché sgravato lo spirito dalle consuete preoccupazioni, si poté veramente pregar bene in quell'Ora di Adorazione e Riparazione ai piedi di Gesù esposto nella parrocchia vicina di S. Paolo. Ma intanto il cielo si andava oscurando, e martedì sera, la neve. Certo la Bianca Regina dei Pirenei, per il suo giorno e per la festa del Papa, vuol prepararci la terra vestita dal colore che tanto Le è caro. In refettorio però, invece della frutta,

spiega i suoi motivi solenni, mentre P. Rettore offriva per S. Padre il Divino Sacrificio.

Verso le ore 16 alla presenza di cospicue personalità si svolge l'accademia. Vari pezzi di musica scelta eseguiti con sentito entusiasmo dai nostri bravi cantori, e un raro fiorilegio di poesie in vari metri e in varie lingue facean bella corona alla brillante conferenza tenuta da D. Armando Pierini, studente di Teologia, sul tema: «Dottrina e atteggiamento dei Protestanti intorno all'unità della Chiesa sotto il Pontificato di S. S. Pio XI». L'insieme terminava con le note maestose dell'Inno ufficiale del Caudano e l'Inno del Collegio.

13 FEBBRAIO. — P. Stefano Angeli Superiore regionale delle nostre Missioni in Rio Grande do Sul (Brasile), è accolto da applausi fragorosi in refettorio. Nei brevi giorni che passa in mezzo a noi egli ci parla con entusiasmo delle belle nostre Missioni Riograndensi e riceve da parecchi dei nostri l'incarico di allevare e preparar loro un bel puledro che essi stessi verranno poi a domare.

25 FEBBRAIO. — Deve aver dell'appetito stamattina il campanaro; 15 minuti di anticipo per la colazione non sono cose di tutti i giorni. Così pensavamo scendendo in refettorio. Ma appena entrati, un vapore denso che si eleva da una falange di bicchieri, ci fa accorti della situazione. L'influenza ne ha già ghermiti parecchi dalle nostre file, si tratta quindi di una purga generale. Ma anche questa volta il metodo preventivo fa cilecca, e la febbre, si ride di tutti i lassativi. Chi ne incolpa la neve, chi febbraio, chi cade le armi e si dà vinto innanzi tempo, chi è sottoposto a cure preventive radicali, in conclusione, gli è tutta una moria. Ma ormai febbraio è vecchio, e si spera che i venti di marzo si portino al diavolo anche Madonna Influenza.

7. MARZO. — Festa di S. Tommaso. La Comunità intervenne all'accademia d'occasione tenuta nel Seminario Diocesano. La forbita profusione sulla molteplice attività scientifica di S. Alberto Magno, tenuta da Mons. Dott. Piazza, le esecuzioni musicali sostenute magnificamente dalla Scuola

SUCCESSO INSUPERATO

Ricostruendo una cara tradizione della Casa Madre di Piacenza, abbiamo voluto quest'anno preparare anche a Bassano un grandioso Presepio. L'allestimento del materiale richiese parecchi mesi di lavoro ai nostri giovani e una spesa non indifferente. A locale fu scelto un finico di corridoio, attriguo alla porteria il quale, quando avremo la nuova Cappella — *quand est in votis* — darà il passaggio dal porticato all'altare di essa. A dire il vero l'ambiente era piuttosto ristretto per la quantità e le dimensioni degli oggetti. Ma facemmo di necessità virtù, perchè era l'unico locale libero in prossimità della porteria, quello quindi che garantiva il minore disturbo all'ordine interno del Collegio.

E poi, sinceramente, qualunque il voto ci sembrasse nell'insieme ben riuscito, non ci pareva di poterci attendere per la prima volta, gran ressa di visite. Anzi il nostro Padre Rettore con quella sua studiata paterna ironia ci andava burlando: «Avete intenzione di chiedere il ribasso ferroviario per i visitatori? Non preoccupatevi: verrà qualche vecchierella, qualche gruppo di Suore, qualche camerata di Collegiali, e noi... verremo noi».

Di fatto poi il successo superò di molto ogni più rosea aspettativa. Dalla notte di Natale, quando un primo gruppo di giovani venuti alla Messa di mezzanotte diffuse la voce del Presepio, fino all'Epifania fu uno straordinario accorrere di popolo, specialmente nei giorni festivi. Nei pomeriggi dalle due alle cinque il viale Scalabrini prendeva l'aspetto caratteristico di un giorno di sagra. Erano migliaia di persone che si riversavano qui da Bassano e dai dintorni, a piedi, in bicicletta, su automobili, su carri e carretti tirati talvolta da superbe pariglie di asinelli.

Facevan ressa sotto il porticato, ammiravano il paesaggio del Presepio come si poteva in quel pigio, dall'esterno delle portiere spalancate e se n'andavano lamentando d'aver potuto veder poco, assicurando di voler tornare in ore più quiete e condurvi altra gente. Parecchi si soffermavano

nell'atrio della Porteria ad osservare i due ritratti ad olio che vi campeggiavano: Mons. Scalabrini e S. Carlo, a chiedere chiarimenti sui progetti dell'erigenda Cappella e dell'altra ala di fabbricato ivi esposti, ed infine ad ammirare la fotografia dei nostri duecento alunni tra i quali posa paternamente S. Em. il Card. Raffaele Rossi.

NELLA NOTTE DI BETLEMME

Entro per qualche istante a fare una visita a Gesù nel presepio.

Trattengo un ohi di meraviglia che mi sta per uscire dalla bocca spalancata e mentre i vari punti del paesaggio stanno rubandosi in una successione vertiginosa i miei sguardi, nel mistico silenzio scato giungere al mio orecchio una delicata melodia di zampogne.

Sono certamente i pastori che vengono suonando alla culla di Gesù, mentre una lunga teoria di angeli va cantando: *Gloria in excelsis Deo!*

Discendo con l'occhio già fino a Betlemme. La cittadina veglia ancora e deve essere pervasa da un'animazione insolita con quella piena di forestieri nella notte del censo. Me lo fa capire quello sfolgorio fantastico di luci del quartiere centrale, che scappano dalle finestre collo tinte più svariate e le forme più bizzarre, facendomi rilevare la sagoma e il colorito di quelle caratteristiche costruzioni orientali ad un piano e i palmizi ornamentali che sparsi qua e là rompono la monotonia dei fabbricati. Il

Il Bollettino viene spedito gratis. Si prega tuttavia di mandare una qualunque offerta per sostenerne le spese. A chi non interessasse questa pubblicazione facciamo preghiera di rimandarla. Il Cuor di Gesù benedirà quegli offerenti che manderanno una qualsiasi somma per l'erigenda Cappella, annessa all'Istituto Scalabrini in Bassano. - Per le inserzioni accordarsi con l'Amministrazione. - Le offerte vengano mandate all'indirizzo:

Istituto C. Colombo - Piacenza.

soddi-fatti.



Un'ottima occasione

Si liquidano i seguenti libri di cultura religiosa del P. Vittorio Gregorio: - *La Gloria della Croce*, pagg. 430. - *Come pregavano i Grandi*, pagine 304.

- *Dall'Alba al Tramonto*, pagg. 350.

Il prezzo di Catalogo è di L. 5 la copia. Li cediamo per UNA LIRA la copia.

Del medesimo Autore si liquidano a 20 cent. alla copia lopuscolo: *Il Canto del Popolo nelle Sacre Missioni*. (E' una raccolta di poesie e canti religiosi e Inni Eucaristici. Senza musica. Pagg. 64).

APPROFITTA TE

Spedire cartolina vaglia all'Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa.

Le spedizioni si fanno contro assegno.



Con approvazione Ecclesiastica

Redattore responsabile

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA